

Appunti di Nemecek

n 18 del 28 giugno 2009

NEDA

Ci sono ragazze che dichiarano ai giornali “quando ci riesco, faccio la ragazza immagine”. Billionerina, meteorica, velina e ci sono loro coetanee, molto lontano da Palazzo Grazioli, che scendono a manifestare per la democrazia e non tornano a casa la sera. Gli occhi di Neda, 16 anni, cancellano ogni altro pensiero. È il primo martire della dura repressione del governo iraniano contro l'opposizione che protesta per i brogli elettorali.

Al Pantheon distribuiscono i braccialetti verdi, il colore della rivolta iraniana. Ne prendo anche per mia moglie e mio figlio. E mi viene in mente quando quasi trent'anni fa schivavo gli iraniani che raccoglievano le firme a sostegno della rivoluzione.

Ora in Italia sono settemila gli iraniani, tutti con alta cultura.

Una presenza caratterizzata da un' indefinita attesa della rivoluzione, di una lunghissima attesa di un ritorno in patria. Un'attesa che ha provocato ormai un' invisibilità associativa della comunità iraniana in Italia, un senso di abbandono, di non appartenenza, di dimenticanza.

Qualcuno sui fatti di questi giorni ha citato il filosofo Spinoza: “Non si piange sulla propria storia, si cambia rotta”.